

Rassegna stampa del

22 Settembre 2012



Antiriciclaggio. Le modifiche al decreto sul credito al consumo varato dal Governo e in attesa di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale»

In banca rafforzata la tracciabilità

Se il cliente non chiarisce la provenienza del denaro restituzione da eseguire solo con bonifico

Adriano Melchiori

Oltre a interrompere i rapporti in essere e ad astenersi dall'eseguire operazioni sospette (da segnalare comunque alla Uif), d'ora in poi le banche non in grado di rispettare gli obblighi di adeguata verifica dovranno anche restituire i fondi ai clienti solo tramite bonifico su un conto corrente indicato dal cliente stesso. Questo bonifico, inoltre, dovrà essere accompagnato da un messaggio in cui le banche dovranno precisare che le somme sono restituite per l'impossibilità di rispettare gli obblighi di verifica della clientela stabiliti dall'articolo 18 del Dlgs 231/2007. La novità, che garantisce in ogni caso la tracciabilità delle somme in odore di riciclaggio che non è stato possibile bloccare, è contenuta nel decreto correttivo del decreto legislativo 141/2010 sul credito al consumo, approvato venerdì 14 settembre dal Governo (di veda anche «Il Sole 24 Ore» di domenica 16 e di martedì 18) e in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

L'obbligo di astenersi dall'instaurare o proseguire un rapporto o una prestazione è imposto agli intermediari o ai professionisti dall'articolo 23, quando non sono in grado di rispettare

gli obblighi di adeguata verifica della clientela. Questi consistono, oltre che nell'identificazione di titolare, esecutore e titolare effettivo, nell'acquisizione di informazioni dai clienti sullo scopo e sulla natura del rapporto o dell'operazione. La banca, quindi, in base al profilo di rischio attribuito al cliente, acquisisce notizie, ad esempio, sull'origine dei fondi movimentati, sulle fonti di reddito o sulla

LA NORMA INTERPRETATIVA

Per gli assegni irregolari sanzioni sia al traente sia a chi trasferisce e presenta i titoli a un istituto di credito per l'incasso

situazione lavorativa e patrimoniale di familiari e conviventi. Gli approfondimenti sono finalizzati a escludere che l'operatività non sia connessa con fenomeni di riciclaggio, compresi quelli correlati a reati fiscali. Qualora la verifica non possa essere validamente effettuata, per esempio perché il cliente non fornisce le informazioni richieste oppure indica motivazioni irragionevoli, scatta per l'intermediario l'obbligo di

astensione. La cui disciplina è ora integrata con l'obbligo di restituire i fondi al cliente solo tramite bonifico, accompagnato da un messaggio che indica alla controparte bancaria che le somme sono accreditate per l'impossibilità di rispettare gli obblighi di adeguata verifica. Il rischio è che il vincolo inneschi, oltre a prevedibili tensioni con i clienti, un circolo vizioso.

Il nuovo provvedimento apporta numerose modifiche alla normativa antiriciclaggio contenuta nel Dlgs 231/2007 e fornisce poi l'interpretazione autentica circa la punibilità della condotta non solo dell'emittente (traente) degli assegni irregolari, ma anche di chi li trasferisce e li presenta all'incasso. La relazione illustrativa precisa che una lettura testuale dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 49 potrebbe indurre a ritenere che si tratti di una violazione formale che rende non punibile la condotta di chi riceve gli assegni irregolari, a differenza del comma 1 che sanziona il trasferimento e, quindi, sia il traente sia il cessionario. La norma interpretativa, inserita come comma 1-ter dell'articolo 27 del Dlgs 141/2010, chiarisce che costituisce violazione sia l'emissione sia il trasferimento e la presenta-

zione all'incasso di assegni irregolari (privi della clausola di non trasferibilità o del nome del beneficiario) o emessi all'ordine del traente.

Questi ultimi continuano a essere sanzionati, anche con la sanzione minima di 3 mila euro, se girati a terzi. Infatti, gli assegni cosiddetti «a me medesimo», anche di importo inferiore a mille euro, non possono circolare e devono essere girati unicamente per l'incasso a una banca o a Poste italiane. La violazione di questa disposizione, finalizzata a contrastare la prassi di trasformare gli assegni «a me medesimo» in titoli al portatore, è sanzionata con la pena pecuniaria dall'1 al 40% dell'importo trasferito, senza possibilità di oblazione, con il versamento del 2% e con la percentuale minima quintuplicata al 5% se l'importo dell'assegno è superiore a 50 mila euro. Così, ad esempio, se viene emesso un assegno all'ordine proprio di 100 euro e viene poi girato e ceduto a un terzo che lo incassa, la sanzione sarà quella minima di 3 mila euro, applicata sia al traente sia al cessionario, questione questa ormai pacifica dopo l'interpretazione autentica contenuta nel nuovo decreto legislativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al denaro sporco

I DATI DEL 2011

37,2%

Operazioni in contanti

Nel 2011 il 37,2% delle operazioni sospette segnalate sono state operazioni in contanti. Il 21,1% riguarda operazioni di prelievo, mentre il 16,1% riguarda i versamenti

23,4%

Bonifici

Il 23,4% delle operazioni segnalate riguarda la disposizione e la ricezione di bonifici: in particolare, il 14,2% riguarda bonifici nazionali e il 9,2% riguarda bonifici esteri

9,5%

Assegni

Il 9,5% delle operazioni segnalate come sospette riguarda l'emissione o la negoziazione di assegni circolari. Il dato è raddoppiato rispetto al 2010, quando si fermava al 4,3%

LA NORMA INTERPRETATIVA

OBBLIGO DI ASTENSIONE



Le banche non in grado di rispettare gli obblighi di verifica devono restituire i fondi ai clienti solo tramite bonifico su un conto indicato dal cliente, che deve essere accompagnato da un messaggio in cui la banca precisa che le somme sono restituite per l'impossibilità di rispettare gli obblighi di verifica della clientela

ASSEGNI IRREGOLARI



La norma interpretativa, inserita come comma 1-ter dell'articolo 27 del Dlgs 141/2010, chiarisce che costituisce violazione sia l'emissione sia il trasferimento e la presentazione all'incasso di assegni privi della clausola di non trasferibilità o del nome del beneficiario o emessi all'ordine del traente

LIBRETTI AL PORTATORE



Per i libretti con saldo pari o superiore a mille euro sono innalzate al 30% le sanzioni percentuali minime, ferme restando le massime al 40%. Rimane invariata la previsione, introdotta dal Dl 201/2011, che limita all'importo del saldo la sanzione per i libretti al portatore aventi saldo inferiore a 3 mila euro

Le stime del Mef

Infrastrutture e costruzioni, nel 2012 crollo del 6,1%

Giorgio Santilli

ROMA.

■ Ancora un anno durissimo per il settore delle costruzioni che nel 2012 perderà il 6,1% degli investimenti: ne prende atto anche il Governo che nella nota di aggiornamento del Documento economico finanziario approvata giovedì rinuncia definitivamente alle cautele e corregge notevolmente al ribasso le previsioni del Def di aprile, dove veniva indicata una caduta degli investimenti in costruzioni limitata all'1,6% per l'anno in corso. L'aggiustamento al ribasso vale anche per l'intero settore degli investimenti, che ora viene previsto a -8,3% quando ad aprile era dato a -3,5 per cento.

Per il settore delle infrastrutture e delle costruzioni neanche nel 2013 si vedrà quello spiraglio di luce in fondo al tunnel che il premier Mario Monti vede per il complesso dell'economia. Anche per l'anno prossimo, infatti, la previsione presenta il segno meno con un -0,6%. Solo dal 2014 primi segni di ripresa con una previsione attestata al +1%, destinato a consolidarsi nel 2015 con un +1,2%. Le stime del Governo riconfermano anche i dati negativi del 2010 e 2011, rispettivamente con -4,8% e -2,8 per cento.

I numeri dicono anche perché per il ministro Passera sia assolutamente necessario e urgente mandare segnali, forse già al prossimo Consiglio dei ministri, con il decreto sviluppo, di rafforzamento della cura per il rilancio delle infrastrutture e dell'edilizia. Le misure varate finora dal Governo Monti - il «piano città», la riconferma degli incentivi alle ristrutturazioni e al risparmio energetico, i timidi incentivi fiscali per favorire la partecipazione dei privati al finanziamento delle nuove infrastrutture - rischiano di non essere sufficienti e soprattutto di non garantire l'immediata apertura di cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

Euro in recupero, brilla la sterlina

di Claudio Giammarioli

Euro in recupero sul dollaro rispetto agli scambi del giorno precedente. La moneta unica europea, dopo aver superato quota 1,30 nei confronti della valuta americana (con un picco a 1,3047), ha leggermente ripiegato a 1,2982 dopo la chiusura di Wall Street. La performance dell'euro è stata sostenuta dalla speculazione che la Spagna sia sul punto di chiedere l'aiuto europeo per combattere la

crisi legata al debito sovrano. Secondo Carl Hammer, chief currency strategist della SEBa Stoccolma, l'euro potrebbe ulteriormente rafforzarsi, ma non oltre quota 1,34-1,35, perché, afferma «la richiesta di aiuto spagnola potrebbe essere l'ultimo dei market movers favorevoli». Il dollaro è sceso nei confronti della valuta giapponese a 78,10 yen, mentre la sterlina continua a rafforzarsi toccando i massimi da 13 mesi sul biglietto verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Euribor 3m/360	↓	Euribor 6m/360	↓	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/20Y	↑
0,2280		0,4570		0,7110		2,3440	
-2,15	var.%	-1,72	var.%	-1,11	var.%	0,95	var.%
-85,16	var.% ann.	-73,64	var.% ann.	-65,49	var.% ann.	-12,80	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 21.09. Valuta del 25.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,084	0,085	0,010	5 m	0,387	0,392	—	1 a	0,711	0,721	0,027
2 w	0,092	0,093	0,007	6 m	0,457	0,463	0,020	Media % mese Agosto			
3 w	0,100	0,101	0,005	7 m	0,505	0,512	—	1 m	0,134	0,136	—
1 m	0,115	0,117	0,002	8 m	0,549	0,557	—	2 m	0,210	0,213	—
2 m	0,163	0,165	0,007	9 m	0,590	0,598	0,022	3 m	0,342	0,347	—
3 m	0,228	0,231	0,012	10 m	0,630	0,639	—	6 m	0,618	0,626	—
4 m	0,298	0,302	—	11 m	0,670	0,679	—				

IRS

Tassi del 21.09

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,38	0,40	10Y/6M	1,81	1,83
2Y/6M	0,42	0,44	11Y/6M	1,91	1,93
3Y/6M	0,54	0,56	12Y/6M	2,01	2,03
4Y/6M	0,72	0,74	15Y/6M	2,23	2,25
5Y/6M	0,93	0,95	20Y/6M	2,34	2,36
6Y/6M	1,15	1,17	25Y/6M	2,38	2,40
7Y/6M	1,36	1,38	30Y/6M	2,41	2,43
8Y/6M	1,52	1,54	40Y/6M	2,52	2,54
9Y/6M	1,68	1,70	50Y/6M	2,59	2,61

Enac-Aeronautica, trovato l'accordo «Via libera all'utilizzo di Sigonella»

Nello scalo militare parte dei voli di Fontanarossa chiuso per un mese dal 5 novembre

CATANIA. Il via libera, come previsto, è arrivato. Raggiunto l'accordo fra Enac e Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare per l'utilizzo della base militare di Sigonella durante il periodo di chiusura della pista dell'aeroporto di Catania (dal 5 novembre al 5 dicembre prossimi) per i lavori di manutenzione straordinaria. E già lunedì comincerà la fase tecnica degli incontri fra i rappresentanti di Enac e Aeronautica, ovviamente a confronto con i dirigenti della Sac, società di gestione dell'aeroporto, sulla quale ricadranno delle spese extra per il "trasloco" di una parte dei voli, ritenute «onerose» dai vertici dell'azienda ma non ancora quantificate con esattezza.

La notizia del sostanziale raggiungimento dell'accordo era stata anticipata da *La Sicilia*, che per prima, nell'edizione dello scorso 9 settembre, aveva allertato l'opinione pubblica sull'emergenza legata alla chiusura dell'aeroporto, richiamando le istituzioni e tutti i soggetti alle proprie responsabilità per evitare lo stop ai voli senza adeguate soluzioni alternative; un pressing che ha avuto l'effetto diretto di aprire un dibattito su un problema fino a quel momento sottovalutato e la conseguenza indiretta di far comunicare, finalmente, tutte le parti interessate affinché si trovassero le soluzioni praticabili. E il placet per l'utilizzo di Sigonella è uno di questi risultati. La notizia è stata rivelata ieri da Enzo Bianco, senatore catanese del Pd. «L'accordo tecnico tra l'Aeronautica militare, l'Enac e la Sac per l'utilizzo di Sigonella durante la chiusura di Fontanarossa è stato raggiunto. Sarà un accordo oneroso per la Sac, complessivamente costerà alcune centinaia di migliaia di euro, ma per Ca-

tania e per la Sicilia è un accordo importante». Questa la conferma giunta ieri mattina dall'ex sindaco di Catania, al termine di una serie di contatti con il ministro dei Trasporti Corrado Passera e il sottosegretario Guido Improta, oltre che con l'Enac. «Ringrazio il presidente Vito Riggio e il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, generale Giusep-

pe Bernardis - dice Bianco - per l'impegno e per la sensibilità dimostrata nel capire che non si poteva lasciare mezza Sicilia isolata per un mese. L'accordo consentirà di ospitare tutti i voli su Fontanarossa nello scalo di Sigonella e potrà essere utile anche in futuro. Lunedì, in sede ministeriale sarà ufficializzato e perfezionato in modo che tutte le compagnie possano adeguarsi».

E nel pomeriggio arriva la posizione di Sac, che non è firmataria dell'accordo pur rivestendo un ruolo fondamentale (oltre che oneroso) in tutto ciò che succederà dal 5 novembre al 5 dicembre. «In attesa della notifica dell'accordo a Sac - affermano in una nota il presidente Pepino Giannone e l'amministratore dele-

gato Nico Torrisi - accordo che deve essere perfezionato da parte di Enac e Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare nei suoi aspetti amministrativi, logistici, tecnici ed economici, ringraziamo per l'impegno profuso il senatore Bianco e tutti coloro che, a vario titolo, si sono impegnati in queste settimane per una positiva soluzione della vicenda. Confermiamo la massima disponibilità di Sac nell'adottare tutte quelle azioni che possano consentire di rimediare a un'emergenza ereditata dalla passata gestione garantendo per il mese in questione il diritto alla mobilità di quelle migliaia di siciliani residenti nelle sette province del bacino d'utenza dell'Aeroporto di Catania Fontanarossa e consentendo, pur con qualche inevitabile disagio nei transfert da e per Sigonella, il regolare svolgimento di tutte le attività produttive del territorio in questione senza danneggiare l'economia».

Per Sac - ammettono Giannone e Torrisi - sarà «un impegno economico certamente oneroso», al quale la società «non si sottrarrà», affrontandolo «con grande spirito di responsabilità nella consapevolezza del proprio ruolo, quello di gestore di uno scalo strategico per la Sicilia». Nella fattispecie Sac dovrà accollarsi le spese di trasferta dei controllori del traffico aereo «prestati» da altri aeroporti militari, in aggiunta ai trasferimenti di bagagli e passeggeri fra Fontanarossa e Sigonella. La prossima settimana, stabilito il carico di spese per la Sac, cominceranno i colloqui con le compagnie aeree per stabilire il numero e gli orari dei voli.

MA. BAR.

LO SCALO CHIUSO

E si continua a trattare per Comiso

Per l'aeroporto di Comiso si continua a trattare. L'Enav per mettere a disposizione i suoi controllori di volo è tornata a chiedere assolutamente una fidejussione e lo ha fatto presente al ministero dell'Economia. «Il fatto - dice il presidente dell'Enac, Vito Riggio - è che l'Enav non può incamerare per ragioni di contabilità i 4,5 milioni messi a disposizione dalla Regione perché non sa come iscriverli a bilancio annuale, da qui la richiesta della fidejussione: che la Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, può ottenere facilmente da una banca apportando i 4,5 milioni della Regione».

L'Enav ha anche chiesto a Riggio di firmare una carta nella sua qualità di presidente dell'Enac in base alla quale l'Enav, dopo i due anni di attività coperti dalla fidejussione, può sciogliere senza conseguenze il contratto per Comiso.

T. Z.

CE NE SONO QUASI UNO PER OGNI DEPUTATO

I dipendenti a contratto è un altro dei misteri che l'Ars non ha sciolto

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I bilanci interni dei singoli gruppi dell'Ars, per quanto si tratti di denaro pubblico, sono rigidamente segreti. Lo abbiamo scritto nei giorni scorsi sperando che lor signori avessero un minimo di sensibilità verso la pubblica opinione: cioè, verso i contribuenti che hanno (o dovrebbero avere) il diritto di sapere come si spende il loro denaro. Ad esempio, mentre sappiamo quanto percepisce il singolo deputato anche in funzione del proprio incarico, non è dato sapere quanto percepiscano i capogruppo, considerato che ciascuno si attribuisce l'assegno a proprio piacimento. Almeno, finché non lo rendono noto, ogni sospetto è plausibile.

Per loro ammissione ufficiale, hanno rinunciato all'indennità di capogruppo D'Agostino (Mpa) e Barbagallo (quand'era capogruppo della Margherita). Mosche bianche? Forse, finché gli altri tacciono.

Si sa, come vedremo di seguito, quanti dipendenti contrattualizzati vengono assegnati ai vari gruppi. L'assegnazione si effettua con decreto del presidente dell'Ars che disloca i 72 precari (erano 78) contrattualizzati fin dall'inizio della legislatura. E vengono pagati direttamente dai gruppi con i fondi assegnati dall'ufficio di questura. Si tratta di 3.500 euro mensili per ciascun deputato. Un esempio: nelle casse del gruppo del Pd, con 27 deputati, entrano 94 mila e 500 euro al mese. In quelle del Pdl, con 19 deputati, entrano 66 mila euro e 500 al mese.

Come vengono distribuiti e pagati i dipendenti precari contrattualizzati? Intanto, a inizio di legislatura erano così dislocati: 16 ex-Udc, 21 Pd, 11 Pdl Sicilia, 17 Pdl, 13 Mpa. Poi, nel corso della legislatura, per via delle porte sempre girevoli, i gruppi hanno mutato fisionomia. A ogni modo, il rapporto dei dipendenti-precari è regolato da contratto di lavoro privato e vengono così retribuiti: fino a dieci anni di anzianità 43 mila euro lordi annui (al netto 1.400 mensili); oltre quindici anni, 53 mila euro lordi annui (al netto 1.600 mensili). I contributi previdenziali li pagano i gruppi.

Perché stabilizzati-precari? Sembra un'anomalia. Di fatto, succede che ogni fine legislatura vengono li-



UNA SEDUTA A SALA D'ERCOLE

enziati e liquidati anche col Tfr. Riasunti con l'inizio della legislatura successiva, senza perdere gli scatti di anzianità. Ma se qualcuno di essi non è gradito al gruppo cui viene assegnato, resta senza lavoro, in attesa che si liberi qualche posto.

Eppure, sembra incredibile come di fronte a tanta massa di denaro qualche gruppo si sia pure indebitato. È la conseguenza della gestione privatistica di fondi pubblici. Hanno segnato rosso per spese maggiori delle entrate. In questo caso l'Ars non ne risponde. Di qui, i debiti. A volte perché la pratica delle porte scorrevoli, cioè il passaggio da un gruppo a un altro, ha determinato scompensi.

Si dice che i gruppi parlamentari (da verificare quali) sarebbero indebitati per quattro milioni di euro tra gestioni allegre, mancati versamenti all'Inps e al fisco per gli stabilizzati. Come se non bastassero i 78 stabilizzatori, che restano comunque precari, quasi uno per ogni deputato, i gruppi si sono avvalsi anche di costose consulenze. Si dice che in alcuni casi siano stati assunti dall'esterno consulenti con un *budget* superiore a quello base dei deputati. Pare che ci siano anche dei casi di dipendenti dei partiti portati nei gruppi come consulenti esterni.

In mancanza di ufficialità dei bilanci, o meglio delle spese, e posto che il semplice Bilancio dice poco, si è costretti a dare credito alle indiscrezioni. E si dice che alcuni dipendenti, pagati dai gruppi, vengano impiegati per attività di partito. O a lavorare negli uffici o sedi degli stessi partiti. Tutto da verificare, ma nel dubbio, è lecito pensar male. Il cittadino ha diritto di sapere come si spendono i circa 65 milioni annui assegnati ai gruppi parlamentari dell'Ars.

I SOLDI ALLA POLITICA

IN SICILIA, DOPO IL CASO DEL LAZIO, NEL MIRINO I FONDI DELL'ASSEMBLEA. MA CONTROLLARLI È DIFFICILE

Ars, ai partiti fondi per cene e convegni

● Oltre agli stipendi i deputati possono contare su 12 milioni l'anno per dipendenti, portaborse, feste e dibattiti

In Sicilia i canali che destinano i soldi ai partiti dell'Ars sono due: contributi al gruppo e contributi al singolo deputato. Così più onorevoli ha un gruppo, più soldi incassa.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un fiume di denaro pubblico scorre ogni anno nelle casse dei gruppi parlamentari dell'Ars. E viene speso per stipendi ai dipendenti, portaborse, consulenti ma anche macchine, cene, feste e convegni elettorali, regali e viaggi. Quanto costa tutto ciò alle casse pubbliche? Quest'anno 12 milioni e 650 mila euro. L'anno scorso di più, 13 milioni e 712 mila euro, esattamente la stessa cifra del 2010. Mentre nel 2009 l'attività dei gruppi parlamentari è costata 12.866 euro. In quattro anni i partiti rappresentati all'Ars - Pdl, Udc, Pid, Mpa, Fli, Grande Sud, Mps e Pd - sono costati 52,9 milioni.

Claudio Fava - candidato alla presidenza di Sel, Idv, Verdi e Federazione della sinistra - aggiunge anche i contributi del 2008 (quando però i deputati si insediarono a fine maggio) e calcola che la spesa totale della legislatura per finanziare i partiti è di 67 milioni. Tanto basta a Fava, esponente di partiti che non sono rappresentati all'Ars e dunque non percepiscono fondi, per chiedere agli sfidanti Micciché, Musumeci e Crocetta di rendere pubblici i bilanci dei gruppi che li sostengono.

Il caso Fiorito e la Sicilia

E così arriva anche in Sicilia l'onda lunga del caso Fiorito, il capogruppo del Pdl alla Regione Lazio finito sotto indagine per le spese pazze (cene per migliaia di euro, feste in costume romano e macchine) dei fondi pubblici. E va detto che le somme che il Lazio stanziava per i partiti rappresentati

nel consiglio regionale (circa 13 milioni all'anno) sono più o meno le stesse che stanziava l'Ars, che ha però 20 deputati in più (90 in tutto).

Il primo contributo dell'Ars

Ma come fanno questi soldi a finire dalle casse pubbliche a quelle dei partiti (in questo caso gruppi parlamentari) e da lì nelle tasche dei deputati? In Sicilia i canali sono due, ed entrambi sono parametrati sul numero dei deputati: più onorevoli ha un gruppo, più soldi incassa e gira poi agli stessi onorevoli. Il primo canale di finanziamento è il «Contributo per le spese legate allo svolgimento dell'attività parlamentare»: ogni deputato ha un budget di 4.178 euro al mese. Con queste somme dovrebbe pagare il portaborse, eventuali altri assistenti e tutte le manifestazioni (cene comprese) che organizza per mantenere il suo rapporto col territorio di provenienza e promuovere il partito. Come incassa questi soldi? Fino alla primavera di quest'anno direttamente in busta paga. Dunque meno facilmente controllabili. Da quest'anno invece solo la metà della somma viene erogata dall'Ars direttamente nella busta paga di ogni deputato e - spiega Guglielmo Scammacca della Bruc, per anni tesoriere del gruppo Pdl Sicilia - questi deve ogni quattro mesi fornire direttamente ai vertici dell'Ars (dunque non al partito) le pezze d'appoggio che giustificano la spesa. L'altra metà della somma è il gruppo a darla al deputato ogni mese e al deputato basta un'autocertificazione in cui dichiara di averla spesa correttamente e di avere le ricevute. Si badi bene, questi soldi sono tutti extra stipendio e diaria (circa 11 mila euro). E sono anche in più rispetto a tutti i contributi che il deputato prende per viaggiare dalla città di provenienza verso Paler-

mo e per il telefono.

Il secondo contributo

Il secondo canale di finanziamento dei gruppi è un contributo, che si aggiunge al precedente, e che vale altri 3.750 euro al mese per ogni deputato: il gruppo trattiene queste somme, spiega ancora Scammacca, e ci paga abitualmente i dipendenti e le spese di funzionamento (stampanti, fotocopiatrici, convegni e consulenti).

Il terzo contributo

Ma il gruppo ottiene anche un terzo contributo: se utilizza i cosiddetti «stabilizzati», 70 persone che si aggiungono al personale a tempo indeterminato, incassa una somma direttamente dall'Ars per pagare queste persone. «In questo modo si alleggeriscono le uscite per il personale - conclude Scammacca - e se la gestione è avveduta di solito c'è un avanzo a fine anno che nessuna regola impedisce di redistribuire ai deputati. Che ovviamente poi devono rendicontarlo con le stesse procedure». Ma per rendicontarlo basta sempre lo scontrino di una cena o un convegno organizzata a scopo elettorale. Il punto è proprio che all'interno della voce attività politica la discrezionalità del deputato è altissima.

I prestiti ai partiti

Tutti questi contributi sono extra anche rispetto ai rimborsi elettorali, che vanno però alle segreterie di partito (quindi fuori dall'Ars). I gruppi possono ottenere anche prestiti dal Parlamento. È successo per esempio al Pid, che dopo la scissione dell'Udc - avendo mantenuto troppo personale amministrativo - sfiorò di 600 mila euro il budget. L'Ars ha accordato un prestito per ripianare il debito che il gruppo sta ripagando con trattenute mensili sugli altri finanziamenti.

LE REAZIONI. Il presidente: «Impossibile che in Sicilia si comprino auto...» Cascio: «Il sistema impedisce spese extra-politiche»

PALERMO

●●● «Sì, ci sono spese dei gruppi politici su cui l'Ars non ha alcun tipo di controllo. Ma sono sicuro che un caso come quello che è scoppiato alla Regione Lazio da noi non può succedere»: Francesco Cascio, presidente del Parlamento siciliano, ammette che i controlli sulle spese di partiti e singoli deputati sono migliorabili. «I gruppi - spiega Cascio - sono associazioni di diritto privato. E l'Ars non può entrare nella gestione dei contributi che ricevono se vengono impiegati in attività a carattere politico». I contributi meno controllabili

sono quelli da 3.500 euro a deputato che il gruppo gestisce per pagare i dipendenti ma anche finanziare manifestazioni o semplici cene. Cascio ricorda di essere stato capogruppo del Pdl nella passata legislatura: «Posso garantire che il sistema in vigore all'Ars permette ai partiti solo spese per attività politica. Non si possono comprare macchine, per fare un esempio».

La sfida lanciata da Fava sulla pubblicazione dei bilanci dei partiti è stata subito raccolta da Rosario Crocetta, candidato di Pd e Udc alla presidenza della Regione: «Nel mio program-

ma ho subito inserito la proposta di rendere obbligatoria la pubblicazione di tutte le spese fatte con finanziamenti pubblici. Non posso che essere d'accordo con la proposta di Fava». Va detto che Crocetta non è mai stato deputato all'Ars (proviene dal Parlamento europeo) così come Nello Musumeci che è esponente di un partito, La Destra, a sua volta non rappresentato nel Parlamento siciliano. Gianfranco Micciché - candidato di Grande Sud, Fli/Mps e Partito dei siciliani - non ha replicato a Fava ma ha fatto fornire al suo partito il bilancio del 2011. GIA. PI.

RADDOPPIO. Nessun ripensamento da parte dei soggetti promotori

Superstrada Ragusa-Catania Avanti col progetto di finanza

●●● Nessun ripensamento dei soci privati. Il raddoppio della Statale Ragusa-Catania si farà come da programma col progetto di finanza. Questo l'esito della missione romana del Comitato ristretto presieduto dal commissario della Provincia Giovanni Scarso (erano presenti anche Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica). Per il promotore a illustrare lo stato dell'arte è stato il presidente di Silec, Massimo Chiabotto. «C'è qualche mese di ritardo nella firma della convenzione - ha detto Chiabotto - perchè i soci francesi stanno predisponendo alcuni documenti per la costituzione della società ma non c'è alcuna riconsiderazione sulla realizzazione dell'opera, tant'è che stiamo andando avanti nella progettazione esecutiva dell'opera, pur non essendo formalmente concessionari perchè vogliamo accorciare i tempi. Questo dimostra la nostra volontà di proseguire nell'iter e arrivare in tempi brevi alla firma della

convenzione». La gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania che prevede una spesa di 815 milioni e 374 mila euro è stata aggiudicata al promotore finanziario composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro, l'8 marzo scorso. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a



**QUALCHE RITARDO
DI NATURA TECNICA
«LA NUOVA SS 514
SARÀ REALIZZATA»**

815,40 milioni di euro di cui 448,50 milioni a carico dei privati.

Nel corso della missione a Roma il commissario Scarso ha incontrato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci per affrontare tre questioni che riguardano la viabilità della provincia iblea. Al centro

della discussione i tempi per la firma della convenzione tra l'Anas e il gruppo di imprese che sarà il concessionario della Ragusa-Catania, la variante della Statale 115 Vittoria-Comiso e i lotti della Siracusa-Gela. Ciucci ha rassicurato il commissario Scarso che il promotore finanziario sta andando avanti e che entro ottobre si dovrebbe pervenire alla firma della convenzione. Per la variante della Statale 115 invece il progetto definitivo c'è ma bisogna individuare la fonte di finanziamento magari puntando sui fondi che la regione siciliana non ha speso. Dopo l'incontro con Ciucci, il commissario Scarso, insieme a Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica, che seguono l'iter per la realizzazione della Ragusa-Catania, hanno avuto l'incontro col dirigente generale Settimio Nucci che ha fatto il punto della situazione annunciando che la firma della convenzione avverrà entro la fine del mese di ottobre. (*SM*)

REGIONE Avrà una dotazione di 30 mln **Individuati i criteri per la gestione del Fondo immobiliare**

Michele Cimino
PALERMO

Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione il decreto che approva il bando per la individuazione del soggetto che dovrà gestire il Fondo immobiliare della Regione riservato a investitori qualificati (ai sensi del D. M. 228/1999) per la realizzazione di interventi in Housing social. «L'obiettivo – ha dichiarato l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao – è ambizioso. Realizzare circa duemila nuove unità abitative destinate alle famiglie disagiate e alle giovani coppie che, pur con un reddito basso, non possono accedere all'edilizia popolare».

«La Regione Siciliana – ha spiegato Armao – mette in atto le nuove norme sul social housing, l'edilizia sociale convenzionata varata con una legge regionale che ha recepito i dettami di Camera e Senato. Gli interventi di edilizia sociale riguarderanno esclusivamente le aree delle zone a prevalente destinazione residenziale A, B e C».

«Il valore minimo del Fondo – ha proseguito l'assessore all'Economia – è di 50 milioni di euro che devono essere raggiunti entro 6 mesi dall'approvazione del regolamento del Fondo. L'ammontare minimo di ogni sottoscrizione è di 250 mila euro. Ha una durata di 25 anni dalla data di approvazione del regolamento e l'aggiudicazione della procedura di selezione sarà

quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa».

Dopo l'emanazione del decreto di costituzione del fondo immobiliare regionale e la definizione del regolamento attuativo, nonché la selezione delle proposte degli enti locali per la realizzazione degli interventi che sta perfezionando l'assessorato per le Infrastrutture – si precisa in una nota – potranno ritenersi completati tutti gli adempimenti per l'attuazione del programma di Abitare sociale in Sicilia previsti dalla legge regionale 1/2012. Il Fondo ha una dotazione di partenza di 30 milioni cui si aggiungeranno altri 20 milioni della Cassa depositi e prestiti (tramite Sgr, la Società di gestione del risparmio che gestisce il Fia, "Fondo investimenti per l'abitare") ai quali potranno affiancarsi ulteriori capitali privati. Il Fondo potrà, così, raggiungere un ammontare di 70-80 milioni di euro, puntando a realizzare, con il sistema del partenariato pubblico-privato, 500-600 alloggi ed i relativi servizi.

«L'esperienza dell'abitare sociale – ha concluso Armao – intende superare le difficoltà di trovar casa di giovani coppie, attraverso l'offerta di alloggi a prezzi calmierati con opportunità di riscatto. In Sicilia occorre puntare, soprattutto, alla riqualificazione urbana, mettendo insieme capitali pubblici e privati, per rendere più vivibili le nostre città». <